

## Quarant'anni fa

# LA LUNA

A colloquio con il premio Oscar



## Rambaldi il satellite ed il mistero di E.T.

Paolo Calcagno

**I**l 20 luglio di 40 anni fa, aveva quasi 44 anni e c'era anche lui fra i 600 milioni di telespettatori che dalla Terra seguirono in diretta lo sbarco lunare dell'Apollo 11 che portò sul satellite gli astronauti Neil Armstrong, Eugene Aldrin e Michael Collins. Carlo Rambaldi, ferrarese, 75 film e tre Oscar in carriera, celebrato «mago» degli effetti speciali e geniale creatore del leggendario *E.T.*, ricorda con noi quell'evento che emozionò il mondo intero. Ma non lui.

«Non rimasi molto impressionato dallo sbarco sulla Luna – racconta Rambaldi -. Mi ricordo solo il terreno illuminato: non si vedevano nemmeno le facce di coloro che erano sbarcati perché avevano lo scafandro. Ovviamente, la Luna non ha atmosfera e loro avevano delle bombole per respirare perché lì non c'è aria. Pensavo che il terreno lunare fosse un'altra cosa. Invece, la Luna si rivelò un sasso informe, pieno di polvere e senza aria. Già allora, pensai che sulla Luna non c'è modo di sviluppare una fantasia. Se un produttore cinematografico decidesse di fare un film sulla Luna sarebbe un fallimento perché è un deserto. È un niente la Luna».

**Le «atmosfere spaziali»** di Rambaldi hanno poco o nulla in comune con le forme realistiche della Luna rivelate dalla discesa nel «Mare della

### Io vengo dalla Luna

**CAPAREZZA** ■ Una delle canzoni più famose del cantautore pugliese è insieme la denuncia del razzismo italiano e la confessione di non riuscire a sentirsi «di questa Terra».

